AVIS IBLEA
Notiziario dell'AVIS Comunale di Ragusa
Anno XXII - n. 2 - Giugno 2006
Direttore Responsabile: Carmelo Arezzo
Redazione: Via V. E. Orlando, 1/A - Ragusa
Tel. 0932.623722 - Fax 0932.623382
Indirizzo Internet: www.avisragusa.it
Iscritto al Registro Periodici
del Tribunale di Ragusa al n. 1/83
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nº 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa
Fotocomposizione e stampa:
Coop. C.D.B. - Ragusa - Tel. e Fax 0932.667976

DALLA VECCHIA SEDIA A SDRAIO...

Venti di guerra nel Medio Oriente come tante, troppe volte in questi anni; a ripensarci adesso, tante volte questo spazio che tenta di commentare le vicende di attualità del mondo e del Paese individuando qualche collegamento con il campo del volontariato e più specificamente della donazione del sangue, si è occupato della tragedia immane, ancora del tutto incomprensibile nell'epoca dell'ONU e del dialogo, della tolleranza e del progresso scientifico e tecnologico, dell'uomo contro l'uomo per il colore di una divisa o per l'appartenenza ad una tessera diversa del mosaico della geografia della terra.

Ci ritroviamo a farlo in questa torrida estate del 2006, mentre sembra non avere più senso sventolare le bandiere tricolori della nostra Italia sull'onda del successo ai Mondiali di calcio, se solo per un attimo pensiamo alla tragedia che si sta consumando -accanto alle tante altre che sono ben lontane dal sopirsi- tra Libano, Siria, Palestina, Israele in quell'angolo del mondo dove -paradossalmente- si è consumato il sacrificio di Gesù Cristo rimasto inutile e incompreso ad intere popolazioni.

In questo forsennato gioco delle parti che non è più un gioco, e dentro il quale sembra vigere la regola che ha ragione chi grida (e bombarda) più forte, dove non si ha più voglia di stare ad ascoltare gli altri e dove si continua a pontificare le proprie attese e le proprie necessità ignorando quelle degli altri, restano le cifre dei bollettini di guerra, dei bilanci di sangue (non quello prezioso che dalla sacca alla vena può restituire la vita) ma quello sparso per i campi, schizzato nelle pareti delle case distrutte, sprecato nel segno della morte e del pianto, scia di lutto e di paura.

Restano le utopie (che dolore doverle chiamare così per chi, come chi scrive, ha sempre creduto nella forza straordinaria della mediazione che è la faccia nobile del compromesso) delle diplomazie, restano le passerelle dei Grandi della terra che si incontrano -in questa occasione in una Roma preziosa e luminosa come solo Roma sa essere- per coltivare l'illusione di una svolta che non arriva mai.

*****

Sotto gli ombrelloni, però, la preoccupazione delle bombe che lacerano una terra non lontana, si stemperano nelle conversazioni più minute di un Paese che cerca comunque di andare avanti. Così le vicende grottesche, da avanspettacolo se non fossero il segno di un degrado morale irrefrenabile, di quello che avrebbe preteso di guidare il Regno d'Italia, un Vittorio Emanuele piccolo piccolo, che basta a farci ringraziare in eterno il cielo di essere diventati sessant'anni fa, il 2 giugno, Repubblica, diventano concitato confronto, al limite della rissa, se si passa a calciopoli tra arbitri venduti e dirigenti lestofanti, con le squadre blasonate che vengono penalizzate, con la Juventus che scende in B, con scudetti assegnati a tavolino, e con la certezza comunque che il marcio c'è, in parte non è stato ancora trovato, e di fatto svuota lo sport, lacera le passioni più nobili, aggredisce impietosamente la fede sportiva e l'entusiasmo delle tante domeniche che credevamo di aver vissuto nel segno della correttezza, alla De Coubertin per intenderci.

*****

Intanto ancora i cadaveri di qualche disperato che cercava di trovare il suo Eldorado nelle coste affollate di bagnanti di questa nostra meravigliosa Sicilia, un portafoglio abbandonato con i dollari che dovevano comprare un futuro ed hanno invece trovato il buio della disperazione, e c'è chi continua a contestare i CPT ignorando lo sforzo di caritatevole disponibilità che volontari e istituzioni provano a mettere in campo nella difesa dei valori identificativi della Umanità e della Fratellanza. Di spiaggia in spiaggia rilanciamo il no agli indulti generalizzati e il governo di turno (in questa nebulosa confusione che non consente più di distinguere morettianamente tra le cose di destra e le cose di sinistra) ignora i numeri e la volontà della gente e va avanti verso atti di clemenza che rischiano di diventare incentivi per la delinquenza e la criminalità, e di contro le scelte coraggiose che vogliono spezzare i corporativismi radicati fortemente in questo paese delle arti e dei mestieri con la speranza di venire incontro alle attese dei consumatori e di dare risposte occupazionali ai tanti giovani che aspettano da anni e anni, sembrano stemperarsi in palliativi che non bastano sotto l'onda emotiva della protesta (spesso incontrollata e illegale) della piazza.

*****

Vale la pena allora ancora più del solito, forse, trovare la mezz'ora giusta per un gesto di generosità e di altruismo. Una donazione di sangue lungo le tappe delle borgate marinare, nello spazio del turismo di massa, accanto ai volontari che ancora una volta, con l'Avis, in questa stagione caldissima dedicheranno il loro tempo ed un po' delle proprie vacanze a stimolare la donazione, la cultura della donazione, perché questa oasi fortunata di solidarietà che è incuneata in questo angolo periferico del Paese possa continuare a trovare gli stessi numeri e le stesse percentuali di efficienza e di efficacia nel bisogno del sangue che da molti anni ormai ci ha classificati tra le zone più civili ed avanzate di questa bellissima Italia.

Carmelo Arezzo

Buone vacanze, amici donatori

"Non posso perdere l'unica cosa
che mi mantiene vivo:
la speranza.
Una parola che, spesso, si trova
con noi al mattino,
viene ferita nel corso della giornata
e muore all'imbrunire,
ma risuscita con l'aurora"
Paulo Coelho

Arriva l'estate con la sua chiassosa voglia di vivere. Arriva Agosto e come ogni anno le nostre spiagge, le nostre borgate si riempiranno di colori, suoni, sapori, umori……

La "leggerezza dell'essere" che la stagione alimenta, siamo tuttavia, certi non ci farà dimenticare quanti soffrono ed hanno bisogno di sangue, bene quanto mai prezioso.

Sappiamo che i nostri soci con la consueta generosità verranno a donare nella sede di via della Solidarietà ed in Piazza Duca degli Abruzzi a Marina di Ragusa, dove saremo presenti come ogni anno -nel cuore del mese di Agosto- con la nostra autoemoteca.

Siamo certi di poter contare sui nostri donatori, capaci di superarsi , anno dopo anno, stabilendo nuovi record di donazioni.

Nell'agorà iblea la solidarietà non è mai andata in vacanza.

Ed è questo un motivo di fierezza.!

Non è vero, come leggevo in una vignetta di qualche tempo fa, "che i valori durano finché hanno un mercato".

E' vero, semmai, il contrario: "il mercato dura finché avrà l'intelligenza ed il cuore di riferirsi ai valori".

In altri termini i valori durano -nel tempo- e danno significato ai diversi momenti dell'agire umano.

Essi rappresentano l'orizzonte di senso, la stella polare della vita,

Ed a noi piace ricordarlo; ci scalda il cuore attardarci a riflettere sull'altruismo, sulla generosità, sulla gratuità, sul dono di se agli altri.

Ci piace –dicevamo- questa generosità silenziosa, anonima, che contrasta con i protagonismi, gli arrivismi, che la società dell'apparire e dell'individualismo narcisistico riversa quotidianamente su di noi.

Per questo cari donatori vi apprezziamo e per un duplice motivo: per la vostra generosità e per il modo discreto e schivo con cui lo siete.

Grazie, vi aspettiamo. ***Giovanni Scifo***

Lettera al Presidente dell'AVIS Comunale di Ragusa

"Mi sono sentito… GRANDE

Egregio Presidente

Sono un nuovissimo donatore, è solo da qualche mese, e mi sento in obbligo verso l'Associazione di esporre le mie sensazioni provate per questa esperienza. Vengo da una famiglia di donatori, come è ormai di consuetudine nella nostra città, il traguardo dei diciotto anni non è più solo la patente e la licenza liceale ma diventare donatore. Facile a parole, per la scuola e la patente occorre solo studiare, fare il donatore invece è un atto di coraggio, di crescita civile, di altruismo e soprattutto superare la paura atavica nei confronti di tutto ciò che riguarda il contatto con il camice bianco, la medicina … L'AGO!. Non ho vergogna nell'esternare il mio timore già all'atto dell'iscrizione " E SE SVENGO! CHE VERGOGNA! "Ricordo la mia prima visita con la scuola media: l'accoglienza, i piccoli regalini, i sorrisi degli operatori tutto bello, ma ….. non c'era da DONARE! Al liceo: il campionato studentesco e la gioia per aver vinto la prima coppa della mia vita ma …. non c'era da DONARE! Torniamo alla prima donazione a metà maggio, la stessa accoglienza avuta quando ero alle medie: tutti allegri, donatori e operatori, l'impressione di essere fra amici che giocano …. AL DOTTORE (gioco preferito da bambini) invece qua tutto vero. Mi fanno stendere sul lettino … comincio a sudare, non era il caldo in anticipo di quei giorni, la temperatura della sala donazioni era perfetta. Fanno a gara gli infermieri, scherzando, di chi doveva occuparsi di me: una delle belle e brave ragazze, o uno di quei ragazzi da tutti conosciuti e richiesti a gran voce dalle donatrici presenti. Finalmente si parte, pardon, si mette il laccio e mi si invita a girarmi dall'altro lato …. NO, VOGLIO GUARDARE! dico a me stesso poi ….. POI TUTTO BENISSIMO! Ricevere anche il grazie degli operatori, la gentilezza al bar, infine ricevere l'esito degli esami da cui si evince che sei sanissimo. Perché Le scrivo? Perché adesso sono io a ringraziare l'Avis tramite Lei, perché per la prima volta mi sono sentito importante, utile, completo e a posto con la mia coscienza di uomo civile in una sola parola mi sono sentito GRANDE!

Grazie ancora e ci vediamo ….ALLA PROSSIMA DONAZIONE.

CON INFINITA GRATITUDINE
Franco C.

P.S. Contatterò il gruppo giovani, che so essere ragazzi entusiasmanti e impegnati.

Mi iscriverò.